

---

## John Phillips, *The Marquis de Sade. A Very Short Introduction*

Stefania Carli

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27641>

DOI: 10.4000/studifrancesi.27641

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 31 décembre 2006

Paginazione: 609

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Stefania Carli, « John Phillips, *The Marquis de Sade. A Very Short Introduction* », *Studi Francesi* [Online], 150 (L | III) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27641> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.27641>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# John Phillips, *The Marquis de Sade. A Very Short Introduction*

Stefania Carli

---

## NOTIZIA

JOHN PHILLIPS, *The Marquis de Sade. A Very Short Introduction*, Oxford, Oxford University Press, 2005 («Very Short Introductions», n. 124), pp. 141.

- 1 John Phillips si prefigge di illustrare in maniera sintetica ed essenziale la vita, l'opera e il pensiero di Donatien Alphonse François de Sade. Considerato per troppo tempo una sorta di figura demoniaca, il "Divin Marquis" appare in realtà come un autore dalla psicologia alquanto complessa e contraddittoria che non può essere ricordato unicamente per l'aspetto scandaloso e violento che traspare dalle sue opere più conosciute. Situandosi tra la fine di un'epoca e l'inizio di una nuova era, Sade rappresenta l'incertezza e la tragicità del suo tempo, segnato dalla Rivoluzione francese: come osserva Phillips, egli si pone come l'unico importante filosofo di quel periodo storico particolarmente drammatico e dimostra di essere in grado di esprimere, anche grazie alle peculiarità che contraddistinguono i suoi testi, le proprie convinzioni sulla condizione psicologica ed esistenziale dell'uomo, che secondo il Marquis è inesorabilmente vincolata agli istinti sessuali.
- 2 Dopo aver brevemente presentato la vita di Sade, lo studioso si sofferma sulle opere composte durante gli anni di prigionia alla Bastiglia, dove l'autore fu rinchiuso dal 1780 sino agli inizi della Rivoluzione. Sono innanzitutto le novelle che costituiranno i *Crimes de l'amour*, una raccolta pubblicata nel 1800, a caratterizzare l'attività letteraria del Marquis in questo periodo di detenzione e ad interessare Phillips, che non sottovaluta nemmeno la vastissima corrispondenza composta da Sade in questi anni, nella quale è chiaramente avvertibile lo stato di frustrazione e di disagio vissuto dallo scrittore.
- 3 Il pensiero dell'autore, condizionato dal pessimismo provocato dalla sua situazione di isolamento, viene attentamente esaminato dal critico, che approfondisce dapprima

l'ateismo del Marquis, quindi le sue convinzioni materialistiche ispirate a La Mettrie e a D'Holbach ed essenzialmente incentrate sulla ricerca del piacere, al quale Sade subordina ogni possibile comportamento umano. Phillips analizza soprattutto le idee filosofiche e religiose contenute nel *Dialogue entre un prêtre et un moribond*, composto nel 1782. Il pensiero politico dell'autore è invece esaminato tramite la *Philosophie dans le boudoir*, pubblicata nel 1795, e l'*Histoire de Juliette*, romanzo apparso nel 1797. Le poco chiare e spesso contraddittorie idee di Sade riflettono il clima turbato dell'ultimo decennio del Settecento e non consentono di inquadrare con precisione la sua posizione politica.

- 4 Phillips si sofferma quindi sul valore letterario delle opere più celebri del Marquis, non dimenticando però che, nonostante Sade venga ricordato soprattutto per i suoi romanzi, egli dimostrò anche un grande interesse per il teatro, interesse che si rispecchia nella teatralità di alcuni testi narrativi, come per esempio la *Philosophie dans le boudoir* e le *Cent Vingt journées de Sodome*. Sono però due delle opere più conosciute, vale a dire *Justine, ou les malheurs de la vertu* e l'*Histoire de Juliette*, ad essere attentamente analizzate dal critico che, prima di trarre le sue interessanti conclusioni, si serve di questi testi per insistere in modo particolare sul ruolo della donna nella produzione letteraria dell'autore.
- 5 Ufficialmente messo in disparte per quasi due secoli, Sade non ha mai smesso di esercitare una certa influenza sulla letteratura successiva, anche se la vera e propria riscoperta del Marquis avviene nel Novecento, quando vengono ritrovate e pubblicate opere come le *Cent Vingt journées de Sodome* e *Les Infortunes de la vertu*. Dopo aver preso coscienza che le idee di Sade non sono più pericolose di quelle che possono sorgere nella mente e nell'immaginazione di qualsiasi lettore, la critica ha infatti riconosciuto l'incontestabile modernità dell'autore di *Justine*, sia per quanto riguarda la scrittura sadiana, che Phillips avvicina ai testi modernisti e post-modernisti, sia per quanto concerne il merito del Marquis nell'aver saputo svelare pregiudizi e tabù che ancora oggi si dimostrano talvolta difficilmente affrontabili.